DELFINO MARIA ROSSO
IO
IL PICCOLO PRINCIPE

delfino maria rosso

io
il piccolo principe

riscrittura per recitato o canto
da antoine de saint-exupéry

è decisamente da grandi considerare "*il piccolo principe*" per bambini, e i bambini sono ancora troppo *fiore* per poterlo capire. per questo è stato scritto per tutti i grandi che sono stati bambini una volta e se ne ricordano. forse ne esistono. ed è per questi grandi che è stato riscritto in versi, e in modo ancora più essenziale, questo soliloquio fedele e contraddittorio persino fragile. e se *bisogna aver qualcosa da dire per scrivere* allora dovrebbe essere anche giustificato. è il soliloquio di un io-complesso con i propri io, in un mondo semplificato, ma solo in apparenza, dove quasi tutti i personaggi vengono riportati in uno solo. un io che è, allo stesso tempo o di volta in volta, il re, il vanitoso, l'ubriacone, l'uomo d'affari, il lampionaio, il geografo e, soprattutto, l'aviatore (il grande) e il *piccolo principe* (il bambino). tutta la storia si compie all'interno di questo io che, per la sua parte di bambino, vive nel suo pianeta così piccolo, dove il baobab, grande come la paura, è pronto a *trapassarlo con le sue radici*. la vita è, anche qui, sempre la stessa per un io e il suo "innamoramento". innamoramento per un fiore. fiore per il quale si muore un poco per volta. ma forse anche il fiore fa parte dell'io-complesso come sua proiezione. è questo un discorso serio che va lasciato a chi sa *contare le stelle per possederle* e non conosce *il colore del grano*. il mondo esterno

entra nella storia solo per le poche figure che incontra sulla terra: la pecora, l'astronomo, le rose, il capostazione, il mercante, la volpe e il serpente. è la volpe, che sa cosa vuol dire *addomesticare* ed è anche ragionevole, a far compiere, all'io-complesso, il passo avanti verso l'integrazione di chi è solo grande. e a farlo poi diventare solo grande una volta per tutte ci pensa il serpente, il guizzo giallo di una morte invisibile che cancella per sempre il *piccolo principe* dall'io con la *scusa seria* di riportarlo al suo fiore inventato. si muore sempre nella parte più fragile, pressati dall'urgenza di diventare ciò che si crede di dover diventare. senza accorgersene ci si ritrova inevitabilmente solo grandi. I conti, *il bridge, la politica e le cravatte* diventano, da un certo giorno in poi, gli interessi del nuovo uomo *contento* e *tanto ragionevole*. si diventa solo grandi malgrado tutto. e lo si diventa quando non si è più capaci di inventarsi un fiore per il quale morire. è solo una questione di tempo. si dice sia una fortuna. e potrebbe anche essere vero.

addio piccolo principe!

chiedo perdono a tutti i bambini
se mi dedico queste poesie
sono una persona grande
ma sono il miglior amico che ho al mondo
e se questa scusa seria non basta
allora dedico queste poesie
al bambino che sono stato una volta
(e me ne ricordo)

I

a sei anni
il mio capolavoro
un boa
che digeriva un elefante
non era un cappello
ma i grandi
non capiscono mai niente da soli
e ci si stanca
a spiegare sempre tutto.
abbandonai la carriera di pittore
imparai a pilotare aeroplani.
di persone importanti
ne ho incontrate molte
nella mia vita
le ho osservate proprio da vicino
la mia opinione
non è molto migliorata
se mi dicono che il mio capolavoro
è un cappello
allora io parlo di

bridge golf politica e cravatte
e loro sono contenti
di conoscere un uomo
tanto ragionevole

II

poi il mio aeroplano
l'incidente
e il deserto.
a mille miglia
da qualsiasi terra abitata
mi stavo considerando
gravemente quando
mi chiesi di disegnare una pecora.
se il mistero è così grande
non si osa disubbidire.
in una scatola una pecora
molto piccola
come la volevo
l'erba sarebbe bastata.
dove vivevo

tutto era talmente piccolo...
fu così
che feci la mia conoscenza

III

ci misi molto tempo
per capire da dove venivo.
mi facevo tante domande
e pareva non sentissi mai le mie.
ero caduto dal cielo.
scoppiai in una bella risata
(sebbene desideri
che le mie disgrazie siano prese sul serio)
certo su quell'arnese
non potevo venire da
molto lontano.
dove avrei mai portato
la mia pecora?
pensavo che la scatola
le sarebbe servita da
casa per la notte

e non serviva
una corda per legarla.
dritto davanti a sé
non si può andare
molto lontano

IV

il mio pianeta
era poco più grande
di una casa.
non si è mai creduti
se non si veste elegante
i grandi sono così
amano le cifre
e non si interessano mai
delle cose essenziali
sono centomila lire
che rendono bella una casa di mattoni rosa.
quando si vuole una pecora
questa è la prova che si esiste.
chi comprende la vita

se ne infischia dei numeri.
è triste dimenticarsi.
così per ricordarmi
ho comprato una scatola di matite colorate
ma esito persino sul mio colore
finirò per sbagliarmi
su certi dettagli importanti.
io
sfortunatamente e fortunatamente
non sapevo e sapevo
vedere le pecore
attraverso le scatole.
devo essere
invecchiato

V

se le pecore mangiano gli arbusti
allora mangiano anche i baobab?
i baobab
prima di diventare grandi
cominciano con l'essere piccoli.

e anche qui
come su tutti i pianeti
i terribili semi invisibili
dormono nel segreto della terra
fino a che all'uno o all'altro
pigli la fantasia di svegliarsi.
bisogna costringersi regolarmente
a strappare i baobab appena
li si distingue dai rosai.
è un lavoro molto noioso
ma anche molto facile
se si arriva troppo tardi
non si riesce più a sbarazzarsene.
dire
- fate attenzione ai baobab -
è avvertire gli amici
con urgenza

VI

per vedere un tramonto
bisogna aspettare

che il sole tramonti.
a casa mia bastava
spostare la sedia di qualche passo.
un giorno
ho visto il sole tramontare
quarantatré volte.
quando si è molto
tristi

VII

- le spine a cosa servono? -
mi chiedevo
io che non rinunciavo mai
a una domanda che avevo fatto.
- a niente
è pura cattiveria da parte dei fiori -
ma non mi credevo.
i fiori sono fragili
ingenui si rassicurano
come possono.
con il martello in mano

stavo occupandomi di cose serie
parlavo come i grandi
confondendo tutto.
e non è una cosa seria
cercare di capire perché
i fiori si danno tanto da fare
per spine che non servono a niente?
se si ama un fiore
il solo in milioni e milioni di stelle
basta pensare che lui è lì
da qualche parte
per essere felici
ma se una piccola pecora senza
rendersi conto di quello che fa
lo distrugge di colpo
non è importante questo?
me ne infischiavo ora
del martello della sete e della morte.
disegnerò una museruola
mi dicevo
ma mi sentivo molto
maldestro.

il paese delle lacrime
è così misterioso

VIII

imparai ben presto a conoscere
meglio questo fiore
era spuntato un giorno
da un seme venuto da chissà dove
poteva essere una nuova specie di baobab
ma l'arbusto cessò ben presto
di crescere e cominciò
a preparare un fiore
che non smetteva mai
di prepararsi a essere bello
sì era molto
lezioso
e lui che aveva
lavorato con grande precisione
si mostrò un mattino dicendomi
- ti chiedo scusa
sono ancora tutto spettinato

sono nato con il sole -
non era molto modesto
ma era così commovente.
ben presto cominciò a torturarmi
con la sua vanità
un poco ombrosa
non aveva paura delle tigri
ma delle correnti d'aria
era molto complicato
per una bugia da poco
tossiva due o tre volte
per mettermi dalla parte del torto
così nonostante
la buona volontà del mio
amore avevo cominciato
a dubitare di lui
avevo preso sul serio
delle parole senza importanza
che mi avevano reso infelice.
non si deve mai
ascoltare i fiori
si deve guardarli

e respirarli.
avrei dovuto giudicarlo dagli atti
non dalle parole
avrei dovuto indovinare la sua tenerezza
dietro le piccole astuzie.
i fiori sono così contradditori.
ma ero troppo giovane
per saperlo amare

IX

io credo di essermene venuto via
approfittando di una migrazione
di uccelli selvatici.
avevo strappato
con un po’ di malinconia
gli ultimi germogli dei baobab
credevo di non dovere
ritornare più.
al mio addio
il mio fiore tossì
ma non per via del raffreddore.

poi mi disse
- ti amo
e tu non lo hai saputo
per colpa mia
ma questo non ha
alcuna importanza
tu sei stato uno sciocco
quanto me
cerca di essere
felice -
avrebbe dovuto sopportare
qualche bruco
se voleva conoscere le farfalle.
indugiare è irritante
mi disse
- vattene -
con l'orgoglio
di chi non vuole
farsi vedere a piangere

X

io re
e allo stesso tempo suddito
in un mondo semplificato
sono molto fiero d'essere
finalmente re
di qualcuno.
mi proibisco di sbadigliare
in mia presenza
ma non potendone fare a meno
mi ordino il contrario.
nella mia austerità
non tollero la disubbidienza
ma do ordini ragionevoli
io regno su tutto
io sono un monarca universale.
così ordino al sole di tramontare
ma verso le sette e quaranta.
l' autorità è della ragione.
bisogna esigere da ciascuno
quello che ciascuno può dare.

e me ne sarei andato
se non mi fossi nominato
ministro della giustizia.
avrei giudicato me stesso.
ma potendomi giudicare ovunque
avrei potuto condannare a morte
di tanto in tanto
un vecchio topo
graziandolo ogni volta
per economizzarlo
(non ce n'era che uno)
la sua vita sarebbe dipesa
dalla mia giustizia.
non mi piaceva condannare a morte.
con l'ordine ragionevole
di partire prima che fosse passato
un minuto
mi nominai mio ambasciatore.
si è ben strani
quando si è grandi

XI

sono vanitoso.
porto un buffo cappello
per quando mi acclamano
ma non passa mai nessuno
così mi batto le mani
e mi saluto con modestia
sollevando il cappello.
non sento altro che le lodi
di chi mi ammira e riconosce
che io sono.
ma sono solo.
mi ammiravo
e non sapevo che farmene.
si è decisamente ben bizzarri
quando si è grandi

XII

e sono anche un ubriacone
bevo per dimenticare

dimenticare la mia vergogna
vergogna di bere
chiuso in questo silenzio
definitivo.
si è decisamente ben ben bizzarri
quando si è grandi

XIII

non alzo neppure la testa
sono un uomo d'affari
- buon giorno
tre più due fa cinque
buon giorno
dunque cinquecento e un milione di che? -
di quelle piccole cose che brillano
qualche volta nel cielo
e fanno fantasticare
chi ha tempo da perdere
ma io sono una persona seria
e precisa io.
come re ci regno sopra

come ricco le possiedo
le conto e le riconto
è una cosa difficile
ma io sono una persona seria io
anche se a volte
sulle cose serie
ho idee molto diverse.
innaffio il fiore che possiedo
tutti i giorni
è utile
ma non sono utile alle stelle
si è decisamente
proprio straordinari
quando si è grandi

XIV

che uomo veramente
assurdo sono
(ma non più degli altri)
spengo e riaccendo un lampione
così com'è la consegna

di un lavoro veramente
utile perché bello
anche se oggi terribile.
non c'è nulla da capire.
sto parlando da un mese
senza un minuto di riposo.
si può essere allo stesso tempo
fedeli e pigri
sono fedele alla mia consegna
e ciò che amo nella vita è dormire
non ho fortuna
non credo d'essere ridicolo
mi occupo di altro
e non di me stesso.
avrei potuto farmi amico
ma non c'era posto per due

XV

nella mia sapienza di geografo
dovrei sapere dove
si trovano i mari i fiumi le città le montagne

e i deserti
ma non lo so
non sono un esploratore.
io sono troppo importante
per andare a spasso
prendo appunti
ma non annoto i fiori
sono effimeri
descrivo cose eterne
non quelle minacciate
di scomparire in breve tempo.
mi sentii pungere dal rimpianto
per aver lasciato solo il mio fiore.
mi consigliai di visitare la terra
ha una buona reputazione
e me ne andai
pensando al mio fiore

XVI

e questa mia terra
non è un pianeta qualsiasi

con due miliardi circa
di me
è così grandiosa

XVII

fui molto sorpreso
di non trovare nessuno.
ci si vede importanti come baobab
ma gli uomini
occupano molto
poco posto sulla terra.
qui è il deserto
non c'è nessuno nei deserti -
mi disse il serpente.
ero lì
perché avevo avuto delle difficoltà
con un fiore.
ci si sente un po' soli
nel deserto :
si è soli anche con gli uomini -
mi disse il braccialetto d'oro alla caviglia

sottile come un dito
ma più potente del dito di un re
colui che io tocco
lo restituisco alla terra
da dove è venuto -
ero così fragile
su questa terra di granito
che avrebbe potuto aiutarmi
un giorno.
- perché parli sempre per enigmi? - chiesi
- li risolvo tutti - rispose
e rimanemmo in silenzio

XVIII

e non si sa mai
dove ci si trova
il vento ci porta qua e là
non si hanno radici
e questo ci imbarazza molto

XIX

buon giorno
dissi a caso
siate miei amici
io sono solo -
- solo solo solo -
mi fu risposto.
che buffo mondo
manca di immaginazione
ripete sempre ciò che si dice.
il mio fiore
parlava sempre per primo

XX

capita di trovare una strada
e tutte le strade
portano verso gli uomini
e lungo le strade
ci sono sempre
cinquemila rose.

ero molto infelice
il mio fiore non era l'unico
in tutto l'universo
così come mi aveva raccontato.
se mi avesse visto
contrariato avrebbe fatto
un gran tossire
e per sfuggire al ridicolo
avrebbe finto di morire
avrei dovuto obbligarmi
a far finta di aver cura di lui.
per umiliarmi
si lascerebbe veramente morire.
mi credevo ricco di un fiore unico
e non di uno qualsiasi
che non fa di me
un principe molto importante

XXI

sotto il melo
ero così triste

chiesi alla volpe
di giocare.
non posso
mi rispose
per giocare bisogna
essere addomesticati
e addomesticare è una cosa
molto dimenticata
significa
creare dei legami.
se tu mi addomesticherai
noi avremo bisogno
l'uno dell' altro
e tu sarai per me
l'unico al mondo
e io sarò per te
l'unica al mondo -
cominciavo a capire.
c'è un fiore
credo mi abbia addomesticato.
la vita è monotona
tutti gli uomini

si assomigliano.
ma quando ci si addomestica
s'impara a conoscere
un rumore di passi diverso
da tutti gli altri
quando ci si addomestica
i campi di grano ricordano
i capelli color oro.
non si conoscono
che le cose che si addomesticano
e non c'è più tempo
per conoscere nulla
si comprano dai mercanti
cose già fatte
non si hanno più amici.
per addomesticarsi
bisogna essere molto pazienti
guardarsi
con la coda dell'occhio
in silenzio
(le parole sono fonte di malintesi)
ci si può sedere un po’ più vicini

ogni giorno
meglio alla stessa ora
per prepararsi il cuore.
poi
all'ora della partenza
si piange
e la colpa è nostra
ma ci si guadagna
il colore del grano.
sì le altre rose
non erano ancora per niente
belle e vuote
per loro non si poteva morire
rassomigliavano alla mia
ma per il passante
la mia che ho ascoltato
lamentarsi o vantarsi o anche
qualche volta
tacere
- addio
disse la volpe
ti regalo il mio segreto

l'essenziale è invisibile agli occhi -
- l'essenziale è invisibile agli occhi -
ripetei per ricordarmelo.
così è il tempo perduto per la mia rosa
che l'ha resa importante
(è una verità dimenticata)
io sono responsabile per sempre
di quello che ho addomesticato
- io sono responsabile -
ripetei per ricordarmelo

XXII

il capostazione disse
- smisto i viaggiatori a mazzi di mille
hanno tutti fretta
e lo stesso macchinista
non sa cosa cercano
non si è mai contenti
là dove si è
non inseguono niente.
i bambini sono fortunati

schiacciano il naso contro i vetri -
i bambini
e il tempo perduto
per una bambola di stracci
che la rende importante

XXIII

il mercante di pillole perfezionate disse
- una alla settimana
e non si sente più il bisogno di bere
è una grossa economia di tempo
secondo gli esperti si risparmiano
cinquantatre minuti alla settimana
per farsene quel che si vuole -
io spenderei quei minuti
camminando adagio
adagio verso una fontana

XXIV

l'ottavo giorno
senza una goccia d'acqua
mi dicevo
- fa bene aver avuto un amico
anche se poi si muore -
non misuravo il pericolo.
cercare un pozzo nel deserto
è assurdo
e l'acqua
può fare bene anche al cuore.
venne la notte
ero stanco
mi sedetti
le stelle sono belle
per un fiore che non si vede
anche il deserto lo è
ciò che lo abbellisce
è che nasconde un pozzo
da qualche parte.
ciò che fa la loro bellezza

non si vede.
mi rimisi in cammino
vedevo la mia buccia
ma sapevo che l'importante
è invisibile
e scoprii il pozzo
al levar del giorno

XXV

non si sa più cosa si cerca
si gira intorno a se stessi
non ne vale la pena.
se sveglio questo pozzo
lui canta
per me che ho sete
di quest'acqua
che fa bene al cuore.
si coltivano cinquemila rose
e non si trova
quello che si cerca
e potrebbe essere trovato

in una sola rosa.
gli occhi sono ciechi
bisogna cercare con il cuore.
contento
nel color miele della sabbia
ero in pena
per la promessa fattami
di una museruola per la mia pecora
ero responsabile di quel fiore.
avevo dei progetti che ignoravo.
passeggiavo tutto solo
a mille miglia
da qualsiasi regione abitata
ritornavo verso il punto della mia caduta?
non rispondevo mai alle mie domande
ma quando si arrossisce
vuol dire di sì.
non mi sentivo rassicurato
ricordavo che si rischia
di piangere un poco
se ci si è lasciati addomesticare

XXVI

mi sentivo parlare
da un vecchio muro in rovina
anche se non vedevo nessuno
- ci sarò questa notte -
- hai del buon veleno?
sei sicuro di non farmi soffrire troppo? -
ora parlavo anche con i serpenti.
il serpente giallo
che ti uccide in trenta secondi
si lasciò scivolare dolcemente
nella sabbia.
ero contento di poter tornare a casa
ero riuscito nel mio lavoro
e sarei anche tornato
molto più lontano.
mi sembrava di scivolare verticalmente
in un abisso senza
che io potessi far niente
per trattenermi
avevo lo sguardo serio

perduto lontano.
anche nell'irreparabile
ciò che è importante è invisibile
è come per il fiore.
se si ama un fiore
che è su una stella
è dolce la notte
guardare il cielo
tutte le stelle fioriscono
tutte le stelle sono amiche.
le stelle
non sono per gli uomini
sempre le stesse
sono guide piccole luci
dei problemi dell'oro
ma tutte queste stelle
stanno zitte
e per me
e per me solo
per quando mi sarei consolato
(ci si consola sempre)
contento di essermi conosciuto

mi regalai delle stelle
che sanno ridere
avrei riso in una di esse.
e aprendo la finestra avrei riso
guardando il cielo
- sì le stelle mi fanno sempre ridere -
e mi crederanno pazzo.
poi ridivenni serio
- questa notte
sai non venire
avrò un po’ l'aria di morire
e così
non venire a vedere
non ne vale la pena
sembrerò morto
e non sarà vero
lascerò la mia buccia abbandonata -
mi lasciai fare un passo da solo.
- il mio fiore ne sono responsabile
ecco
tutto qui -
esitai ancora un poco

feci un passo
poi un guizzo giallo
alla mia caviglia
e caddi dolcemente
senza fare neppure rumore
sulla sabbia

XXVII

ero triste
mi dicevo per stanchezza
ora
mi sono consolato
un poco
vale a dire
non del tutto.
mi sono cercato
ma non mi sono più
ritrovato.
e poiché la museruola era
senza la correggia
a volte penso

che se ho messo al riparo
il mio fiore allora
tutte le stelle ridono
ma
se mi sono distratto
i sonagli
diventano lacrime.
è un gran mistero.
tutto cambia
nell'universo se
in qualche parte
(non si sa dove)
una pecora
(che non si conosce)
ha mangiato una rosa.
basta interrogare il cielo.
ma forse anch'io
ormai
non capirò più
come questo
abbia tanta importanza

se un giorno farete un viaggio
nel deserto
e se sotto le stelle vi viene incontro
un bambino
e se ride
e se ha i capelli d'oro
e se non risponde quando
lo si interroga
allora siate gentili
non lasciatemi così triste
scrivetemi subito
che sono ritornato